



Le DOC e le DOCG del Piemonte

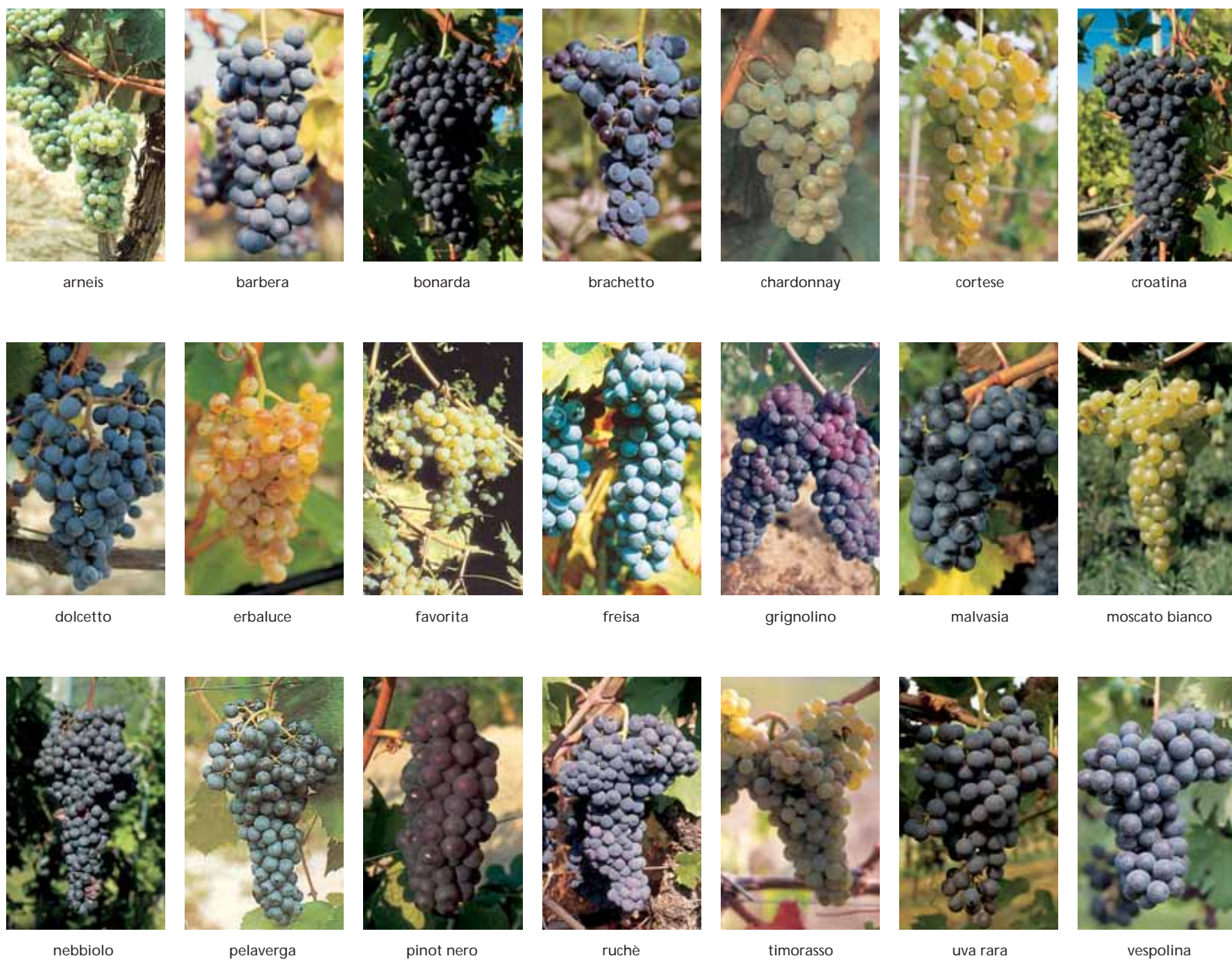
La piramide delle DOC piemontesi

La dicitura "Vini di Qualità Prodotti in Regioni Determinate", nella terminologia adottata seguendo le normative dell'Unione Europea, si trova spesso sulle etichette sintetizzata nell'acronimo VQPRD. In Italia questi vini vengono contraddistinti dalle sigle DOC (Denominazione di Origine Controllata) e DOCG (Denominazione d'Origine Controllata e Garantita). La Regione Piemonte, con l'introduzione delle DOC ter-

ritoriali più ampie, ha confermato la sua scelta di volere tutelare l'intera qualità della sua produzione vinicola, facendo chiarezza sia nei confronti dei produttori sia verso i consumatori che chiedono di essere orientati nella scelta dei vini migliori, garantendo con le normative adottate la tipicità dei prodotti intesi come frutto specifico della terra alla quale essi appartengono. La struttura delle DOC in Piemonte si configura come una piramide, entro la quale si individuano tre livelli: uno di base, uno intermedio e uno di

vertice. I produttori che decidono di fregiarsi del disciplinare che regola questa gerarchia piramidale sanno di sottoporsi a stretti e severi controlli di produzione e di commercializzazione, ma sanno anche di giovare di una maggiore credibilità globale e di una più alta immagine verso i consumatori. Se si osserva il grafico di pagina 49 si vedrà che con il toponimo "Piemonte" – connotazione con cui si fa riferimento al livello di base delle DOC regionali – si ha un primo livello di tutela dei vini. L'istituzione della DOC Piemonte





si collega verso l'alto a quella di secondo livello destinata a tutelare le produzioni di aree più ristrette, ma storicamente vocate, tipo Langhe, Monferrato, Canavese, Collina Torinese, Coste della Sesia, Colline Novaresi. Questo sistema ha contribuito a far sparire una serie di prodotti commercializzati con indicazioni geografiche non corrispondenti, che in passato avevano danneggiato non poco l'immagine e il buon nome della produzione regionale, e comunica attraverso la deno-

minazione territoriale il messaggio di un'intera area, della storia, del modo di vivere e intendere il vino, ossia la tipicità della viticoltura di un dato territorio. Salendo verso il vertice della piramide, i parametri dei disciplinari si fanno sempre più severi: scendono le rese per ettaro; aumenta la gradazione naturale delle uve richieste; il territorio di riferimento da cui ha origine il vino si fa molto più ristretto e la base ampelografica con cui i vini si compongono privilegia quelli ottenuti da

singolo vitigno o con percentuali elevatissime di uve da esso provenienti. In questo senso il vino diventa non solo testimone di sé o del singolo produttore, bensì messaggero dell'intero territorio, di un mondo di uomini e di cose, tradizioni, valori e culture specifici. In questo modo il consumatore trova connessione tra il prodotto ed il contesto produttivo, lasciandosi attrarre dall'idea di scoprire la sorgente da cui si origina il fiume della qualità enologica piemontese.

